

Oroverde di Mohammed Soudani

dal 20 marzo al cinema

con Fausto Sciarappa, Giorgia Würth, Carlos Leal, Leonardo Nigro

Torna sugli schermi ticinesi, questa volta con una commedia, Mohammed Soudani. Lo spunto per la storia parte da un fatto vero accaduto qualche anno fa, che potrebbe comunque essere cronaca di oggi: un grosso quantitativo di droga sequestrato alla dogana di Chiasso e una banda di pasticcioni che credevano di aver fatto il colpo del secolo. Nel film si rispecchiano questi due elementi, e si combinano in un racconto che richiama alla lontana lo spirito dei *Soliti ignoti*, in versione light.

Mario (Fausto Sciarappa) è un ingegnere che fino a ieri ha avuto un lavoro da dirigente in una ditta informatica. Ma in tempi di crisi, si sa, nessun posto è per sempre, e Mario diventa un disoccupato come tanti che si ingegna per sopravvivere, non solo alle difficoltà economiche, ma anche alla dignità ferita. Cerca infatti di nascondere alla moglie Clara (Giorgia Würth) prima il suo umiliante impiego in un call center, a cercare di vendere protesi di silicone a signore frustrate, poi il nuovo licenziamento e infine il grosso colpo che dovrà rimettere in sesto la loro vita: la sostituzione con sacchi di fieno di un grosso carico di canapa sequestrato dalla polizia e stipato in un deposito. Comincia così a reclutare una banda complici non si sa se più sfortunati (la parola giusta sarebbe sfigati) o più candidi. E qui il film che fino a quel momento aveva imbracciato la via del dramma, più che della commedia, inizia a piegare verso il surreale. Una dimensione che è nelle corde del regista e si esprime nei siparietti in cui i vari personaggi si alternano al momento del furto. C'è Ivan che arriva sul luogo con la figlia, perché non sa a chi lasciarla; c'è un imbranato, una femme fatale, un impresario di pompe funebri e un vero professionista dello scasso – l'unico che sa fare la cosa giusta al momento giusto. C'è anche la moglie di Mario, guidata dal sesto e soprattutto buon senso di cui le donne, anche in questo film sono le portatrici sane. Si ride, e soprattutto si sorride perché Soudani entra nella commedia in punta di piedi e riesce a restituire a dei personaggi molto schematici, un'umanità che ce li avvicina. È la sceneggiatura che non convince: si ha l'impressione che non si sia avuto il coraggio di andare fino in fondo scegliendo tra dramma e commedia. Invece se si leggono i giornali con la cronaca dei procedimenti giudiziari, lì la farsa è davvero la nota dominante!

Il film è ben girato, Soudani è un maestro nelle inquadrature e sa dirigere gli attori, oltre che avere uno sguardo lirico sulla realtà che qui non trova spazio adeguato per esprimersi. Manca qualcosa nel ritmo. Anche perché si sarebbero potute usare di più, nella seconda parte, le bellissime musiche di Maria Bonzanigo (cofondatrice della Compagnia Finzi Pasca).

Tra gli attori, una nota di merito per Leonardo Nigro già premiato a Soletta come miglior ruolo secondario; e per Fausto Sciarappa il marito della fortunata serie televisiva *Una mamma imperfetta* credibile nel ruolo del disoccupato (più che del malavitoso).

Mariella Delfanti